

## INTRODUZIONE

Franco Emilio Carlino, *Socio Deputazione di Storia Patria per la Calabria*

Questo nuovo lavoro sulla Storia del Reventino-Savuto è il risultato di relazioni intessute tra amici accomunati da un'unica passione quella della valorizzazione del territorio, mediante la riscoperta delle proprie origini, delle tradizioni, dei costumi, dell'ambiente circostante, del patrimonio monumentale e archeologico e delle bellezze artistiche; il tutto ispirato dal proposito di recuperare il comune idioma dialettale.

Gli amici Mario Migliarese prima e Francesco Talarico poi, originari entrambi di Petronà circa due anni fa solleccitarono una mia adesione alla loro germogliante Associazione *'u hocolàru* dotata di un portale per lo studio e la valorizzazione del dialetto nato fra il monte Reventino e il fiume Savuto.

In un primo momento mi domandai quale fosse il punto di contatto e i motivi che eventualmente potevano legarmi ad un territorio come il Reventino-Savuto lontano dalla mia Mandatoriccio posta geograficamente sulla parte opposta della Calabria affacciata sul mare nell'entroterra della fascia costiera del Basso Jonio Cosentino nel territorio della Sila Greca.

La risposta, però, non tardò ad arrivare, le origini del mio paese hanno un legame profondo con quella che fu la dissoluzione dell'antica Scigliano distrutta dai terremoti del 1636 e 1638. In quel triste momento molti Sciglianesi abbandonarono la propria terra alla ricerca di territori più sicuri e tra questi Mandatoriccio e Savelli in quel particolare momento Casali in formazione. Questa popolazione in movimento portò con sé usi, costumi, tradizioni e soprattutto la lingua dialettale, ragione per la quale il dialetto mandatoriccese si andò a formare fortemente influenzato da quello di Scigliano e dei tanti paesi che in quello stesso periodo furono contaminati da un massiccio esodo migratorio. Ma di quanto appena accennato avrò modo di parlarne ampiamente e in maniera più articolata nelle successive pagine del volume. L'Associazione, – mi riferiva, nel contattarmi, l'amico Mario notevolmente entusiasta del progetto appena avviato ma ancora in embrione – nasce con lo scopo di ottimizzare, favorire ed analizzare il legame dei comuni calabresi, che "parlano" il dialetto della Sila, con la propria "lingua" e cultura originarie.

Mario Migliarese, in un ulteriore passo informativo, riprendendo quanto si evince anche dalla prima pagina del portale, mi ricordava che «la conoscenza delle comuni radici e tradizioni, l'uso consapevole e competente dell'espressione linguistica sorta nell'area Reventino-Savutese, lo scambio e la promozione di eventi, opere culturali e artistiche e la creazione di una *'federazione linguistico territoriale'*» erano gli obiettivi e gli strumenti auspicati perché si potesse realizzare un sogno: persone riunite intorno *"allu stessu hocolàru chi se pàrranu, màngianu, hātiganu e se scàrfanu, vivìandu cumu 'na hāmiglia"*.

Ad essere sincero, qualche anno prima, per dare corpo e fondamento alle mie ricerche, finalizzate al recupero della storia della mia Mandatoriccio, avevo già tentato qualche approccio, tramite i social, cercando di contattare un gruppo di studio di Scigliano, accomunato dalla stessa passione per la ricerca storica, ma con grande difficoltà e scarsi risultati. Pertanto, considerate anche le notevoli distanze stradali che intercorrono tra i due paesi di Mandatoriccio e Scigliano abbandonai l'idea.

A distanza di qualche anno, l'invito di Mario e Francesco Talarico diede alle mie prospettive di studio e di ricerca nuova luce soprattutto nell'ambito del recupero della lingua dialettale, avendo in precedenza, senza una propria e specifica istruzione in materia, dedicato a Mandatoriccio due volumi in dialetto mandatoriccese riguardanti una raccolta di Proverbi ed un'altra di Espressioni tipiche. La voglia, quindi, di allargare le conoscenze della materia e la possibilità di partecipare a questa originale iniziativa mi incoraggiarono a dare la mia piena adesione.

La collaborazione iniziò così a concretizzarsi praticamente attraverso il quotidiano impegno durato oltre un anno che mi portò ordinatamente a realizzare la presente ricerca sulla storia dei paesi appartenenti all'area del Reventino-Savuto e a interagire, tramite le pagine del portale dell'Associazione, anche con tante persone dei luoghi decripti allo scopo di avere conferme, ma anche nuovi suggerimenti e proposte.

I paesi del Reventino-Savuto, mostrano e mantengono una eredità ambientale, archeologica, artistica e architettonica di grande considerazione. I diversi borghi, intrisi di storia, offrono, inoltre, uno scenario ambientale radioso idoneo ad accendere anche nel visitatore casuale grandi suggestioni.

La consultazione di alcuni testi di grandi autori del passato mi ha permesso di scoprire come urbanisticamente ogni singolo borgo offre nelle proprie caratteristiche una straordinaria amenità. Dalla cospicua esistenza di chiese e palazzi signorili si percepisce altresì a vista d'occhio il significato di un passato che l'immaginazione porta alla presenza di sorpassate civiltà.

Ogni borgo, se pure simile agli altri per tradizioni, usi, costumi e lingua, risulta essere un mondo a sé, sontuoso per ambiente culturale e aperto ai borghi circostanti del territorio, nella condivisione della propria identità.

Quello del Reventino-Savuto è un territorio così importante della Calabria di cui ne è valsa la pena narrarne e tramandarne alla memoria le numerose vicende umane e storiche che nei secoli lo hanno interessato. Un frammento di territorio tra Sila Piccola e Sila Grande appartenente alle province di Cosenza, Catanzaro e Crotona, il cui studio si propone di mantenere insieme l'identità culturale e l'anima delle diverse comunità, alle quali questo libro è dedicato.

Il corredo fotografico è dovuto alla sensibilità e all'amicizia di Mario Migliarese che ringrazio di cuore per questa sua collaborazione, per avermi invitato a far parte dell'Associazione, per la sua *Nota sulla fotografia* inserita nel volume con la quale evoca lo stile e la vita semplice di ciascun borgo. Immagini che regalano al lettore un profilo molto articolato del patrimonio ambientale, monumentale, artistico e archeologico dei borghi raccontati, quasi tutti arroccati sui rilievi dell'altopiano silano.

Perlustrare questi luoghi attraverso la ricerca, mi ha concesso di indagare sulla matrice rurale della cultura delle diverse popolazioni riconquistandone un profilo storico di notevole valore oltre che l'identità e il senso di appartenenza che i singoli borghi, attraverso le loro comunità continuano a preservare. Quanto accennato lo troverete sviluppato nel presente volume dal titolo: *Storia di un territorio – Il Reventino-Savuto*. Si tratta di un lavoro di documentazione storica che si prefigge lo scopo di avvicinare il lettore alla propria terra nella speranza di preservarne il patrimonio nelle diverse sfaccettature incoraggiandone un rinnovato interesse.

Prima di avviarmi alla conclusione vorrei ringraziare anche gli autori e amici Giovanni Renda e Francesco Talarico per la sensibilità avuta nei confronti di questo lavoro, per la loro costante sollecitazione a farne dello studio una pubblicazione e per i loro rispettivi e preziosi contributi di Prefazione e Postfazione.

Spero che questo *excursus* alquanto affascinante all'interno dei borghi del Reventino-Savuto si sia concluso in modo conforme alle intenzioni che lo hanno determinato dando così sostanza alle diverse questioni considerate. Le mie intenzioni volevano essere quelle di cogliere frammenti di storia a me sconosciuti. Guardare al passato come una speranza. Catturare tracce di vita vissuta in un'atmosfera spesso indefinita che raccontano luoghi, cose e persone che ci hanno preceduto.

Nel corso del mio vagare tra le pagine dei numerosi autori ho incontrato informazioni degne di essere raccontate e riproposte. Come nei precedenti lavori anche in questo ho inteso privilegiare lo scopo didattico narrativo per far conoscere le singolarità oltre che storiche anche ambientali, archeologiche, architettoniche e artistiche delle diverse località.

Auspico, pertanto, che coloro che avranno la possibilità di leggere il libro, possano accostarsi ancora di più alle proprie origini allargando il proprio sapere ruolo imprescindibile degli avvenimenti storici di cui tanto sono impregnati i borghi del Reventino-Savuto in esso rappresentati.